

# L'allevamento in purezza del Verzellino fronte rossa

*Note generali: si dice che il Verzellino fronte rossa sia il più antico dei Verzellini presenti nel continente europeo/asiatico, apprezzato ancor prima del Verzellino Europeo (Serinus Serinus) e Verzellino di Siria (Serinus Syriacus).*

*Si dice anche che il Fronte Rossa sia stato, secoli fa, quello che ha dato origine all'attuale Canarino Lizard, affermazione, se vogliamo, non priva di una vena di romanticismo, ma non del tutto escludibile.*

## Identificazione

I soggetti maschi si presentano generalmente con una macchia tondeggiante rossa sulla fronte, che si riduce di tonalità e dimensione nelle femmine.

Infatti, queste ultime tendono ad avere la fronte con un rosso meno acceso e anche meno esteso.

Il becco dei soggetti è conico come in molti altri serini, e di colore nero alabastro, mentre nelle femmine il nero è meno acceso e, a volte, la mandibola inferiore è di colore grigio.

La maschera nel maschio, che parte dalla base del becco, è nera, e si estende nella parte superiore fino oltre la nuca via via perdendo di intensità dove comincia il dorso.

La maschera nera, inoltre, in modo particolare nel maschio, interessa con continuità le guance e il petto.

Durante il periodo invernale, l'intensità del nero è attenuata, soprattutto nei giovani, dalla presenza di una leggerissima brinatura, che durante il periodo degli amori scompare e lascia il posto a un'espressione di nero lucido brillante. Il groppone è caratterizzato da un disegno del tutto particolare ("a scaglie simili a squame") dovuto alla successione



Maschio fronte rossa adulto

ordinata delle piume che sono interessate al nero nella parte centrale, con evidenti orlature sulla periferia delle stesse, di colore giallo dorato.

Le copritrici presentano, come le remiganti, il nero nella zona centrale e sulle estremità un'orlatura giallo ocre.

Le remiganti, nella zona esterna del vessillo, presentano nella loro lunghezza una striatura giallo dorata che ricorda

vagamente, anche se in maniera molto ridotta, le barrature alari del Cardellino e di altri piccoli Spinus.

La stessa caratteristica di distribuzione cromatica interessa anche le timoniere che generalmente, soprattutto nei maschi, nel periodo degli amori, hanno forma biforcuta.

La zona ventrale presenta un disegno pure picchiettato, come sul dorso, ma non così fortemente melanizzato.

La zona cloacale è invece bianco-grigiastro.



Giovani Verzellini fronte rossa di 12 giorni

La femmina presenta una distribuzione melanica simile al maschio, con una carica di nero però meno evidente sulla nuca, sulle guance e sul petto, per effetto di una brinatura più o meno presente a seconda dei soggetti e dell'età.

*Ci sono dei casi in cui femmine adulte hanno una carica melanica così evidente nella estensione e nella purezza del nero che si possono confondere con i maschi.*

Il disegno sui fianchi nelle femmine in genere è un po' più lungo rispetto a quello spezzettato dei maschi.

In entrambi i sessi le zampe devono essere nere della stessa tonalità del becco, anche se a volte il piede risulta meno melanizzato rispetto al tarso.

La taglia varia tra gli undici e mezzo e i tredici centimetri.

La coda è generalmente di dimensione più allungata nei maschi rispetto alle femmine, soprattutto nel periodo degli amori.

Nei soggetti giovani risulta difficile la distinzione dei sessi a causa di uno scarso dimorfismo sessuale.

### Habitat

Il Verzellino fronte rossa occupa un areale abbastanza esteso, che va dalla Turchia fino alla Cina limitatamente alle zone montagnose.

Occupi altipiani dell'Afganistan, Karakorum e Kashmir attorno ai 2000–2700 metri, dove nidifica e nei periodi più caldi raggiunge altitudini fino a 4000 metri.

A volte durante il periodo invernale, lo si nota ad altitudini inferiori, assieme ad altri fringillidi, in modo particolare al Verzellino di Siria (*Serinus syriacus*), e generalmente staziona nelle regioni interessate da laghi o corsi d'acqua. Raggiunge anche alcune zone del Libano.

### Comportamento

Vive in gruppetti fino a trenta esemplari, effettua spostamenti brevi durante la giornata e quando si sposta lo fa con voli bassi altalenanti, alla ricerca di cibo a terra e tra le erbe di montagna.

### Alimentazione

Osservazioni sul campo da parte di studiosi (Prof. J.Kamphues – Università di Hannover; lo studio è stato effettuato soprattutto nella zona del cratere Nemrut, nella parte asiatica della Turchia) hanno potuto stabilire le varie tipologie di semi di cui il Verzellino Fronte Rossa si alimenta durante l'anno.

Le piante che predilige in libertà sono infiorescenze di *Salvia*, *Senecio vernalis*, *Rumex acetosella*, *Dactylis glomerata*, *Poa*, *Thimus serpyllum* e molte altre a seguire e in minore quantità. Da giugno a settembre si ciba anche di afidi, utili per l'allevamento e lo svezzamento dei giovani, che trova nelle piante sopra citate e sui cespugli di sambuco.

(Per esperienza personale, aggiungo che il Verzellino, nel periodo primaverile e riproduttivo, ama alimentarsi a terra, raccogliendo piccole particelle minerali, soprattutto dopo le piogge).

### Le mie esperienze di allevamento in cattività del Verzellino Fronte Rossa

Il 2009 è stata la quarta stagione di allevamento, con crescente successo, di questo splendido *Serinus*. Posso subito anticipare, a scanso di equivoci, che si tratta di un soggetto estremamente delicato e sensibile a proposito del quale c'è ancora probabilmente molto da conoscere.

Può essere allevato e riprodotto in gabbie di almeno 90 cm. oppure in volierette un po' più capienti, senza però che questo generi differenze di risultato.

È molto importante che l'ambiente in cui è allevato non sia umido, infatti ad umidità superiori al 75% i soggetti possono presentare alcuni problemi di cui parleremo in seguito.

I verzellini fronte rossa sopportano abbastanza bene le temperature rigide, purché non accompagnate da alti livelli di umidità. Il loro organismo è abituato alle temperature rigide e asciutte che si riscontrano ad altitudini importanti e pascolano volentieri sul terreno e sulla neve, raccogliendo i semi che cadono dalle erbe secche.

È molto importante che il fondo della gabbia sia pulito, possibilmente coperto di materiale molto assorbente, ad esempio faggio sbriciolato evaporato oppure tutolo, non sabbia.

Altra soluzione può essere quella della griglia che, però, non ho personalmente sperimentato.

In entrambi i casi non deve mancare una miscela di grit in appositi contenitori e possibilmente blocchi minerali abbastanza friabili di cui si cibano con grande avidità.

I posatoi devono essere ben distanziati per permettere ai soggetti di volare e quindi di smaltire eventuali eccessi alimentari. Il loro diametro deve variare da 6 a 10 mm.

La coppia generalmente comincia a dare segni di affiatamento quando si sono raggiunte almeno 13 ore di luce giornaliera e in base alla mia esperienza posso dire che la costruzione dei nidi inizia non prima della seconda metà di mag-

gio, eccezionalmente verso la fine di aprile.

Il maschio corteggia insistentemente la femmina, quasi danzando attorno a lei con le ali abbassate e la coda alzata, stimolandola alla costruzione del nido, trasportando nel becco dei piccoli sfilacci di cotone.

La costruzione del nido è portata a termine dalla femmina, ma il maschio contribuisce attivamente all'opera, utilizzando lo stesso materiale.

La deposizione avviene dopo circa 4/5 giorni dal termine della costruzione del nido, le uova generalmente sono da 3 a 5, biancastre, puntinate di bruno sulla parte ottusa.

Il maschio non disturba la femmina durante la deposizione, quindi non è necessario togliere giornalmente le uova in quanto la femmina già dal terzo uovo inizia a covarle.

Quest'anno si è evidenziato un fatto del tutto particolare: durante la cova della femmina il maschio ha iniziato a costruire un secondo nido e lo ha finito alla perfezione.

Questo nuovo nido è stato utilizzato dalla femmina con un'ulteriore deposizione, mentre i piccoli del primo nido ancora non erano completamente svezzati.

In questo caso il maschio si è accollato totalmente l'approvvigionamento del cibo per i piccoli e si è preso cura di tutte le imbeccate dall'ottavo/decimo giorno in poi.

Non ha più accettato che la femmina imbeccasse i piccoli, assumendo su di sé questo onere. Quando la femmina si avvicinava per imbeccare i piccoli, lui si frapponeva tra loro, prendeva il cibo dal becco della femmina e lo passava ai giovani.

Abbiamo cercato di dare una spiegazione a questo fatto e ci siamo detti che è probabilmente dovuto ad una necessità atavica locale di questo *Serinus*, il quale, così facendo, accelera le fasi riproduttive e di sviluppo dei giovani prima che sopraggiungano le stagioni fredde.

**Vi consiglio, quindi, di predisporre sempre almeno due nidi nella gabbia o voliera da riproduzione.**

La dimensione dei nidi che generalmente uso è di 8 cm, a forma di coppetta di cocco intrecciato, però anche nel diametro da 10 cm., sempre con il cocco, si sono comportati bene.



Fronte rossa a 30 giorni

La speratura delle uova è molto semplice e già dal terzo giorno si intravede in trasparenza l'apparato circolatorio del pullus.

La femmina normalmente è molto assidua nella cova e le uova si schiudono al dodicesimo, massimo tredicesimo giorno. Si consiglia di non forzare l'uscita della femmina dal nido, ma di ispezionarlo quando ne esce volontariamente.

I piccoli vengono alimentati per i primi tre/quattro giorni solo dalla femmina, mentre dopo il maschio partecipa attivamente alla cura dei giovani. Tra un'imbeccata e l'altra, nei primi giorni di vita, passano da due a tre minuti, mentre dal quinto giorno in poi il tempo si allunga fino a sette/dieci minuti.

Metto l'anellino ai giovani solitamente il quinto, massimo sesto giorno.

La sua dimensione interna è di 2.2 mm e corrisponde al modello K della F.O.I. Consiglio di prestare grande attenzione dopo averli inanellati, in quanto, in modo particolare le femmine, desiderose di mantenere pulito l'interno del nido, potrebbero cercare di espellere corpi estranei (gli anellini) e quindi buttare fuori anche i piccoli.

L'uscita dal nido avviene tra il quindicesimo e il sedicesimo giorno e i piccoli già dopo due/tre giorni iniziano a beccettare in prossimità delle mangiatoie.

È molto simpatico osservare con quanta cura i genitori allevano i piccoli quando ancora non sono del tutto indipendenti, cosa che avviene attorno ai ventiquattro/venticinque giorni.

Il piumaggio dei piccoli è molto scuro, con zone color bruno camoscio sulle guance e con il classico disegno delle femmine sulla parte rimanente del corpo.

Chiaramente la zona frontale è di color bruno camoscio molto carico, fintanto che non viene ultimata la prima muta.

Lo scorso anno, a compimento del trentacinquesimo giorno dei giovani, ho fornito nell'acqua da bere alcune gocce di colorante per stimolare la tonalità del rosso senza peraltro inquinare il giallo, che pure è presente nel nostro *Serinus*. Ho mantenuto questo sistema di colorazione con cadenza di un giorno ogni tre di acqua normale. Il tutto per quattro settimane.

Durante questa stagione tenterò una seconda tecnica alternativa e vi aggiornerò in seguito sui risultati ottenuti.

Il Fronte Rossa uno dei pochi fringillidi, assieme al Cardellino che presenta contemporaneamente il lipocromo rosso e giallo sulla sua livrea, per cui è bene che questi due colori non vengano inquinati tra loro.

La colorazione artificiale quindi va effettuata, se la si fa, con molta attenzione.

È bene, in determinati periodi, preve-

nire la coccidiosi, fornendo opportuni prodotti allo scopo.

A questo proposito ho notato con soddisfazione che, mentre per i soggetti di importazione era necessario un trattamento contro la coccidiosi una volta al mese, per i soggetti nati in cattività, questa affezione non è così importante e non sono quindi necessari più di 3 al massimo 4 trattamenti all'anno.

Il periodo più critico è concentrato da ottobre a gennaio, nei mesi più freddi e umidi.

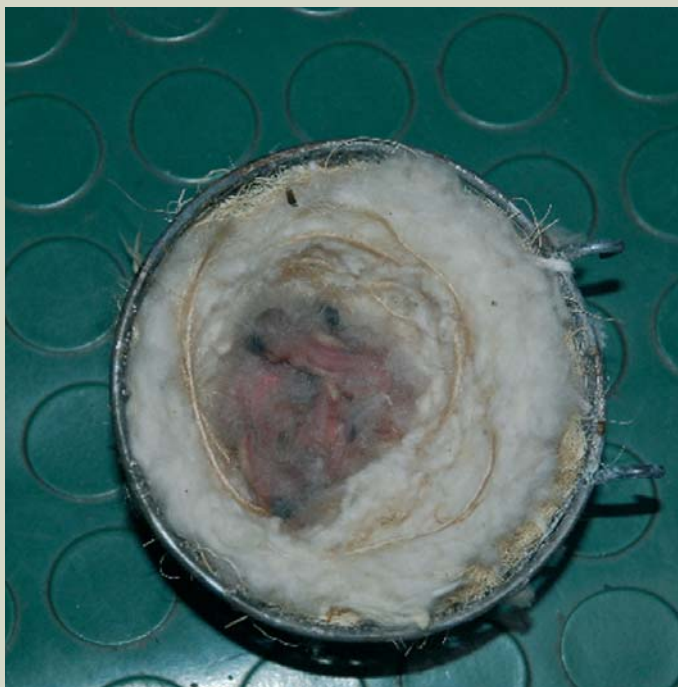
Come detto prima, il Fronte Rossa non teme né il caldo, né il forte freddo, teme però l'umidità e soprattutto nell'autunno inoltrato, quando questa è associata al freddo, questo delicato *Serino* ne risente in maniera più diretta. (Lo scorso anno durante il periodo invernale un soggetto del mio allevamento ha presentato sintomi di polmonite che, inevitabilmente, lo hanno portato alla morte).

Fornisco durante tutto il periodo riproduttivo, e soprattutto durante lo sviluppo dei giovani, complessi vitaminici almeno due/tre giorni alla settimana. (AD3E in particolare)

Ricordo, inoltre, che durante la muta va fornita giornalmente l'acqua per il bagno gradita soprattutto dai giovani, bagno che è indispensabile nelle giornate molto calde, anche durante la riproduzione. Nella parte rimanente dell'anno il bagno è sufficiente due – tre volte a settimana anche nei periodi freddi.

L'alimentazione nel periodo riproduttivo è composta essenzialmente di una miscela di semi particolari da me preparata, con una forte prevalenza di erba mazzolina in un contenitore, un altro contenitore con erba mazzolina mescolata a perilla bianca e bruna; un terzo contenitore con pastoncino secco di allevamento integrato con uovo sodo, spirulina e integratori proteici che si trovano in commercio, semi germinati e Pinkies (larve della mosca carnaria sterilizzate e congelate)

In quest'ultimo contenitore la quantità fornita deve essere minima (2-3 grammi per coppia) quando non ci sono i piccoli da allevare perché è opportuno



Pullus di fronte rossa a 3 giorni di vita

che gli adulti non ne consumino in eccesso, ma si abituino a questo variegato composto.

Le verdure che, quando posso, fornisco in questo periodo sono: *Camelina sativa* (da me coltivata), della quale consumano molto volentieri i fiori e anche il seme allo stato non ancora maturo, e *Miglio giallo* (anche questo da me coltivato), che viene fornito a mazzetti quando ovviamente è ancora allo stato lattiginoso. Sono ghiottissimi anche delle infiorescenze del ravizzone di cui consumano molto volentieri il centro dei fiori ed anche i petali.

I giovani, quando incominciano ad alimentarsi in maniera autonoma, gradiscono il pastoncino che comunque deve essere giustamente dosato.

Le miscele di semi secchi sopraccitate devono essere presenti tutto l'anno, cambiando in parte le percentuali dei componenti durante il periodo invernale.

Le eventuali erbe prative che maggiormente e più volentieri consumano sono la *Filipendula ulmaria*, che appartiene alla famiglia delle rosacee, che si comincia a raccogliere nella seconda metà di agosto, *Senecio vulgaris* o erba verzellina, e più tardi, quando la pianta è asciutta, l'*Artemisia vulgaris*, della quale, se si è in grado, si può fare una scorta da tenere anche per il periodo invernale.

Si raccomanda che la raccolta di tutte le piante all'esterno venga fatta quando non sono umide e quindi non favoriscono la formazione di muffe; diversamente, se questo non è garantito è meglio non fornirle.

Non faccio mai mancare, durante tutto l'anno, un silos per i semi di Chia e uno con il grit contenente, tra l'altro, particelle di carbone vegetale.

La muta del Fronte Rossa è tutt'altro che rapida, in quanto comporta un periodo di sei/sette settimane durante le quali tengo controllato lo stato di salute dei soggetti pur senza necessariamente stressarli, prendendoli in mano per visionarli meglio.

Preferisco farli mutare in volierette o gabbie non affollate: se gabbie, non più di tre soggetti, se voliere, non più di cinque. La competitività che si può creare in un ambiente molto affollato, tra soggetti che possono avere caratteri diversi e di dominanza, può infatti provocare stress nei soggetti più timidi.

Come sopra già raccomandato, consiglio di mantenere i soggetti giovani e adulti, anche dopo la muta ultimata e quindi nel periodo invernale, in ambienti con umidità non elevata e a basso tasso batterico, quindi possibilmente non troppi soggetti nella stessa stanza di allevamento.

Ho dotato la mia stanza di allevamento di deumidificatore in modo tale da non superare il 65% di umidità, soprattutto nel periodo invernale.

I successi riproduttivi di quest'anno mi fanno pensare che anche specie generalmente poco allevate tendono nel tempo ad acclimatarsi e ad accettare la vita captiva, in quanto generano opportuni anticorpi che rendono più facile il loro mantenimento in vita.

Tornerò, se mi sarà concesso, a breve a parlarvi del Verzellino fronte rossa perché proprio durante questa stagione riproduttiva ho scoperto alcune cose che avallano tesi antiche e romantiche secondo le quali si dice che il Fronte Rossa sia il naturale genitore del Lizard.

Testo e foto di Paolo Gregorutti